



ORAZIO PARISOTTO

Studio di Scienze Umane e dei
Diritti Fondamentali, Fondatore e Presidente di
Unipax, NGO associata al DGC delle Nazioni Unite.

UN REGOLAMENTO DI CIVILE CONVIVENZA PER IL PIANETA

UNA PROPOSTA CORAGGIOSA E INNOVATIVA
CHE PARTE DALLA SOCIETÀ CIVILE PER UNA
NUOVA GOVERNANCE MONDIALE: DALLA
DIPLOMAZIA DELLA FORZA ALLA DIPLOMAZIA DEL
DIALOGO PER LA RISOLUZIONE DEI CONFLITTI

In un mondo segnato sempre più da tensioni e incertezze le Nazioni Unite, in occasione delle celebrazioni della Giornata Mondiale della Convivenza Pacifica, hanno voluto rilanciare il tema quanto mai attuale nel 2026 “Vivere insieme in pace: costruire la fiducia attraverso il dialogo, l’inclusione e la riconciliazione” che riflette una verità semplice ma fondamentale: la pace non si fonda sull’uniformità. Cresce quando le persone scelgono di ascoltarsi, di fare spazio gli uni agli altri e di proteggere la dignità di coloro le cui esperienze, convinzioni e provenienze possono differire dalle proprie. In questo senso, vivere insieme in pace non è un ideale astratto ma un compito urgente e concreto.

Come è stato sancito nella Costituzione dell'UNESCO *“poiché le guerre nascono nella mente degli uomini, è nella mente degli uomini che devono essere costruite le difese della pace”*, perché la pace non è semplicemente l'assenza di conflitto, ma richiede anche un processo partecipativo positivo e dinamico, in cui il dialogo sia incoraggiato e i conflitti siano risolti in uno spirito di reciproca comprensione e cooperazione.

Purtroppo nel perdurante caos geopolitico che stiamo vivendo queste enunciazioni di principio certamente condivisibili non bastano più. A fronte delle gravi violazioni dei diritti fondamentali, di guerre, migrazioni e terrorismo e delle altre numerose emergenze planetarie (economico-finanziarie, socio-politiche, ecologiche e della sicurezza) la comunità internazionale stenta a trovare soluzioni condivise proprio perché è mancata una efficace capacità d'intervento delle Nazioni Unite che non sono state messe nella condizione di possedere gli strumenti giuridici e operativi per gestire le grandi crisi internazionali.

Per questo in attesa di realizzare un radicale rinnovamento dell'ONU che necessita di tempi lunghi, è urgente almeno approvare subito un Regolamento Mondiale per la Civile Convivenza. UNIPAX (Unione Mondiale per la Pace e i diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli) ha elaborato in tanti anni di studi e approfondimenti una proposta operativa concreta che stabilisce la fine del sistema di confronto-scontro tra Stati nazionali e impegna gli stessi ad aderire ad un sistema di collaborazione e di solidarietà internazionale che

possa portare attraverso la democrazia cosmopolita ad una reale civile convivenza.

Civile convivenza significa innanzitutto ripudio della guerra e dell'uso della forza e di ogni forma di violenza per risolvere i conflitti sia a livello internazionale che all'interno dei singoli Stati nazionali. Ciò comporta che la risoluzione di ogni conflitto interno deve avvenire sempre nel rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e attraverso il diritto positivo dello Stato interessato, mentre nei conflitti tra Stati la risoluzione di ogni conflitto deve avvenire per mezzo del dialogo e delle trattative ad oltranza alla luce del “nuovo diritto internazionale”, anch'esso basato sul rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli.

Al di là di queste fondamentali considerazioni, quali possono e devono essere le condizioni di una civile convivenza tenuto conto delle notevoli differenze socio culturali tra le varie nazioni, delle difficili situazioni interne di tanti Paesi e di una realtà internazionale segnata da gravi turbamenti? La bozza del “Regolamento Mondiale per la Civile Convivenza” sarà inviata all'ONU e per conoscenza ai Capi di Stato e di Governo di tutti i paesi e ai principali organismi internazionali. Certo è che la meta finale nello sviluppo istituzionale all'interno di un Nuovo Umanesimo non può che coincidere con il sogno kantiano di una Federazione Mondiale che ci si augura sia possibile realizzare anche se probabilmente dovrà passare qualche generazione.

Per ora, visti i gravi problemi che assillano l'umanità, è indispensabile che tutti gli Stati si impegnino ad adottare quanto prima e a ri-

spettare quello che chiamo il “Regolamento di condominio del Pianeta Terra” avviando contemporaneamente la trasformazione dell'ONU e tutto il suo sistema in una struttura democratica e successivamente predisporre il prototipo di una Costituzione Planetaria a completamento di un ideale processo di “governance mondiale”. Il “Regolamento Mondiale per la civile Convivenza” vuole essere uno strumento normativo che, attraverso una visione strategica globale, possa contribuire a salvaguardare l'umanità dai rischi più gravi e imminenti e renda possibile passare da rapporti di gerarchia a rapporti di reale democrazia tra gli Stati e tra i popoli, poiché, come sappiamo, senza democrazia internazionale non ci può essere pace certa e duratura e tantomeno giustizia e solidarietà.

Lo so che può sembrare solamente una speranza illusoria vista la situazione internazionale che ben ho presente, ma voglio qui ricordare le parole di Mikhail Gorbaciov: *«È nei nostri interessi comuni cominciare una discussione franca sulla “governance mondiale”. Per farlo, occorrono coraggio, immaginazione, creatività, spirito innovativo»*.

Sono passati diversi anni da quando questa affermazione è stata pronunciata ed è necessario ora, oltre alla franca discussione che intendiamo aprire con questa nostra proposta concreta, fare in modo che il “Regolamento Mondiale” non resti un elenco di buone intenzioni ma ottenga un riconoscimento da parte dell'ONU che nel frattempo si deve democratizzare. L'ONU dovrebbe perfezionare il testo del regolamento e farlo accettare e sottoscrivere da tutti i paesi

attraverso un Trattato Internazionale Multilaterale nell'ambito di una Conferenza Intergovernativa ad hoc che preveda una sua progressiva applicazione.

L'applicazione del "Regolamento Mondiale" dovrebbe essere favorita e garantita in tutti gli Stati attraverso leggi nazionali (diritto positivo interno) che lo adottino tenendo conto delle peculiarità culturali, regionali e nazionali e da un apposito e auspicato Organo Esecutivo dell'ONU, il "Consiglio per i Diritti Fondamentali dell'Uomo e dei Popoli e per la Promozione e il rispetto del Regolamento mondiale per la civile convivenza" attraverso dei "Comitati di controllo indipendenti".

Gli Stati che non si impegneranno in programmi di attuazione o che si impegneranno solo parzialmente o in modo inadeguato dovranno subire sanzioni economiche proporzionate alla gravità della situazione.

Non ci dimentichiamo che le società umane vivono insieme su un'unica navicella spaziale e, proprio per questo, hanno e avranno sempre un comune destino.

È indispensabile allora possedere, al giorno d'oggi, una visione globale, da astronauti, del pianeta Terra. Pianeta che deve essere inteso e vissuto come una grande "isola condominio" dove l'interesse di ogni singolo condomino non deve contrastare con l'interesse generale.

È un percorso che può sembrare un sogno utopico, ma perché non sognare, perché non proporlo e realizzare ciò che potrebbe condurre l'umanità ad una stabile, civile convivenza e alla Pace perpetua salvaguardando le singole identità nazionali?



IL REGOLAMENTO MONDIALE PER LA CIVILE CONVIVENZA

Per chi volesse approfondire, la bozza del "Regolamento" è contenuta nel libro guida per gli operatori di pace "La Rivoluzione Globale Pacifica per un Nuovo Umanesimo" definito il "Saggio della Speranza". E' possibile scaricare gratuitamente il libro al link: <https://www.unipax.org/noi-insieme-per-la-pace/>. Si tratta naturalmente di una bozza aperta al confronto e al dibattito pubblico che si basa su un presupposto ineludibile: se vogliamo un futuro di civile convivenza e di pace, dobbiamo capire che è giunta l'ora che gli Stati nazionali cedano parte della loro sovranità a organismi sovrastatali, attraverso i quali poter imporre delle regole e farle rispettare nell'interesse di tutta l'umanità. Solo in questo modo potremo contrastare il diffondersi di forme di autarchia e di sovranismo che stanno emergendo anche nelle democrazie occidentali per riaffermare "la diplomazia del dialogo" come strumento per la risoluzione dei conflitti.

